

Claudio Damiani ***Cieli celesti*** (Fazi)

Bianca Garavelli

Premio Metauro 12 novembre 2017

Claudio Damiani è il poeta della semplicità, ma di una semplicità attraverso cui passano i grandi temi, le grandi domande esistenziali. In questo è vicino a San Francesco, e anche a Pascoli, che aveva saputo nascondere il suo senso angoscioso del destino in versi dalla musica rassicurante: come loro, è sempre stato alla ricerca di «una lingua che potesse parlare di ogni cosa senza mai tradire il vero». L'adesione alla vita di Damiani, fatta di arrendevolezza francescana, continua in *Cieli celesti* attraverso il tema dell'infinito, colorato di «celeste» e specchio per la terra, che si fa sfondo di una fratellanza universale per l'umanità di ogni tempo. L'idea non del tutto utopica di un dialogo con la vita intelligente, lontana ma avvicinabile con il pensiero e il sentimento, è la versione cosmica della sua continua ricerca di armonia universale, qui sulla Terra.

Questo innesto di curiosità scientifica che si apre alla riflessione cosmologica conferma che nei versi di Damiani c'è una vastità di prospettiva che include il mondo attuale, ma anche l'aldilà e la storia, costruiti sulla continuità di letture appassionate e profonde, sulla solidità di legami con gli autori classici, contro ogni tendenza o moda letteraria. Qui non c'è angoscia, non c'è senso di abbandono e solitudine, ma fede. La poesia è la via maestra per scoprire un nuovo sentiero di luce, misterioso ma percorribile. È lo strumento di un canto di celebrazione della vita, di amore per le sue manifestazioni naturali, e dei legami familiari, i più profondi e durevoli. Un canto che non è retorico, ma costruito con gli elementi più comuni del linguaggio, solo sublimati da un senso di sacralità implicita, mai enfatizzata. Un canto che può diventare corale, con naturalezza, un'eco della fraternità che unisce tutti i viventi.